



LA STAMPA

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2005, ANNO 139, N. 143, € 0,90



IL PROFESSORE: DARÀ STABILITÀ AL GOVERNO DELL'UNIONE DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO. FASSINO: OCCORRE RIFLETTERE. LA FED RESTA SPACCATTA

Prodi: «Lancerò una lista dell'Ulivo»

Rutelli: con iniziative personali s'indebolisce l'alleanza

UNA POLTRONA CHE SCOTTA

Luigi La Spina

È un sospetto che, per un politico, costituisca un peccato contro natura: l'Italia di questi (tristi) tempi è così difficile da governare che sarebbe meglio lo facessero gli altri?

Il paradosso dell'uomo di potere che si augura di perdere viene spontaneo se si collegano le due principali notizie di ieri: la radiografia dell'Italia sui conti e sugli umori degli italiani e la sfida di Prodi ai suoi riottosi compagni di partito. La diagnosi del nostro più importante istituto di statistica non si è discostata, purtroppo, da quella che nei giorni scorsi, con un crescendo di drammaticità, hanno formulato autorità economiche e centri studi sia nazionali sia internazionali. Si è trattato di una nuova conferma di quel giudizio di forte preoccupazione sul futuro del nostro Paese che, molto probabilmente, anche il discorso del presidente di Confindustria e la relazione del governatore della Banca d'Italia, nei prossimi giorni, non potranno non esprimere.

La ricetta per curare il malato d'Europa, come l'ha definito l'Economista, è controversa, ma tutti sono consapevoli che occorrono medicine amare e che la cura dovrà essere protratta per molto tempo, perché la malattia non è nata ieri e, quindi, non finirà domani. Si tratta, sostanzialmente, di sconfiggere il potere delle numerose e potentissime corporazioni italiane che, sfruttando i decreti

DS, SCELTA TRA DUE «MALI» Appoggio al Professore, ma anche questa è una decisione dolorosa Federico Geremicca A PAGINA 2

rendite di posizione, impediscono qualsiasi sviluppo e un sistema di sviluppo che era fondato su due strumenti ora scomparsi: le svalutazioni monetarie e i mercati protetti dalla competizione internazionale.

Per affrontare con qualche possibilità di successo il compito di far uscire l'Italia dalla conseguente paralisi dell'innovazione, della ricerca, degli investimenti, ma soprattutto della fiducia nel futuro, occorre un governo con una leadership indiscussa, una maggioranza coesa che garantisca un lungo periodo di stabilità al potere e una vasta rete di alleanze con le principali forze sociali del Paese. A meno di un anno dalle elezioni, nessuno dei due schieramenti che attualmente si fronteggiano può riconfermarsi in tali condizioni. Nessuno, è una facile previsione, si potrà vantare di averle raggiunte nella prossima campagna elettorale.

Nel duro discorso al leader dell'Ulivo, Prodi, ieri, ha ricordato senza ricorrere ad eufemismi, anche perché la spietata analisi della situazione era la più conveniente per il candidato delle opposizioni e la più utile per giustificare il suo ultimatum ai capi della Margherita, Rutelli e Marini. Ma anche Berlusconi, nel prepararsi di Istanbul, pur smontando l'intenzione di un suo ritiro in panchina, quella della politica naturalmente, non ha escluso una candidatura alternativa alla guida di Palazzo Chigi. Certo, la diagnosi del premier sulla situazione italiana è, ovviamente, meno severa e il suo ottimismo, oltre che caratteriale, è anche d'obbligo per un presidente del Consiglio di tutta una legislatura. Ma anche lui sa benissimo che, nella prossima, quella poltrona sarà davvero scomoda. Ecco perché non vorremmo che agghiassasse sulla politica italiana la tentazione di una fuga dalle responsabilità. Verso l'8 settembre della seconda Repubblica.



«NON MOLLARE MAI COME IL LIVERPOOL» «Non farò il padre nobile ed escludo le primarie»

Augusto Minzolini A PAGINA 5

ROMA. Le divisioni nella Fed restano profonde. Romano Prodi ha deciso di lanciare comunque una lista dell'Ulivo, nonostante la decisione della maggioranza della Margherita di presentarsi autonomamente al proporzionale. «Questa lista darà», ha detto Prodi, «stabilità al governo dell'Unione, di cui l'Italia ha bisogno». La scelta del Professore è stata criticata duramente da Francesco Rutelli, che ha commentato: «Con iniziative personali si indebolisce l'alleanza». Per Fassino occorre riflettere.

Di Robilant, Feltri, Martini e Rampino ALLE PAGINE 2 E 3

IL RAPPORTO ANNUALE DELL'ISTAT



I single sono ormai tre milioni

Un'Italia povera e incerta Più single e unioni libere

Il Paese va a rilento, aumenta l'insicurezza. Le famiglie atipiche sono 5 milioni solo al Sud resiste il modello tradizionale. Nella mappa del disagio soffre il Nord e il reddito è in recupero nel Mezzogiorno

Corbi, Lepri, Masci e Zeni ALLE PAGINE 6 E 7

SVOLTA A LECCO: IL BIMBO È STATO ANNEGATO

La mamma confessa «Ho ucciso io Mirko»

VERONA I DUE AGENTI UCCISI DA UN SERIAL KILLER

Avrebbe ammazzato una prostituta staccandole la testa e un braccio. E si indaga sulla morte di altre undici donne

Marco Neriotti A PAGINA 14

LECCO. Alla fine è crollata: «L'ho ucciso io, stavo molto male». In lacrime confessa la mamma di Mirko Magni, il bimbo di cinque mesi annegato una settimana fa nella sua abitazione mentre la mamma gli stava facendo il bagnetto. Nelle ore precedenti era trapelato che, secondo la perizia, il piccolo sarebbe stato affogato da qualcuno che lo ha tenuto a forza sott'acqua: la madre del bimbo, che raccontò di essere stata aggredita da un rapinatore, è stata messa alle strette. Ieri, dopo un incontro con i suoi avvocati, è stata colta da malore e ricoverata in ospedale.

Giovani e Tamburino A PAG. 9

LAMPEDUSA



SI ROVESCIA IL BARCONO DEI CLANDESTINI

Nuova tragedia nel Canale di Sicilia: due morti, 14 dispersi. Pisanu: disinformazione sugli immigrati

Abbate e Riutolo A PAGINA 8

TORINO



PRECIPITA E MUORE PER SFUGGIRE AGLI AGENTI

Un giovane nigeriano cercava di nascondersi su un cornicione. Cresce la tensione con gli anarchici

Numa e Poletto IN CRONACA

ISTANBUL IN VANTAGGIO 3-0 SI FA RIMONTARE E PERDE AI RIGORI



Il Milan butta la Coppa. Incredibile e amaro epilogo per il Milan in Champions League dopo centocinquanta minuti di gioco. A Istanbul, rossoneri e Liverpool hanno chiuso sul 3-3 i tempi regolamentari e supplementari. Alla fine, ai rigori, l'hanno spuntata gli inglesi. La coppa sembrava già in Italia dopo il primo tempo, chiuso sul 3-0 per il Milan grazie a un gol di Maldini e una doppietta di Crespo. Ma i rossoneri sono andati in bambola all'inizio della ripresa e nei giri di sei minuti hanno subito l'incredibile rimonta dei Reds.

Anselmo, Becattini e Zanca NELLO SPORT

I MEDIA PERSUASORI OCCULTI

TELEVISIONE LA FABBRICA DI PINOCCHIO

Andrea Camilleri

Se apro un'Enciclopedia e vado a consultare la voce Comunicazione, trovo scritto ed aperturra: «Tutta la fenomenologia dell'ambiente relazionale e sociale può essere vista come comunicazione. In altri termini tutto ciò che arriva agli organi sensoriali di un organismo può essere considerato come un dato informativo che l'organismo riceve ed elabora. Ma questa concezione è così ampia da permettere di fare ben pochi progressi. Nell'ultimo studio dei processi di comunicazione. Questo sta a significare, in altri termini, che vivere è sostanzialmente comunicare. Non comunicare può quindi dirsi non vivere».

Parafrasando Shakespeare si potrebbe dire che tutto il mondo (che dico il mondo? L'Universo?) è comunicazione, volontaria o involontaria.

Colto da una leggera vertigine all'idea delle infinite implicazioni di ciò che ho appena letto, metto da parte l'Enciclopedia e prendo tra le mani un più modesto Dizionario. Qui, alla voce relativa, si trovano scritte alcune definizioni più rassicuranti nel senso che in qualche modo restringono il campo. Comunicazione: «1) il comunicare, cioè che si comunica; 2) il contatto che permette di comunicare; 3) insieme di strutture, impianti, mezzi che stabiliscono un collegamento; 4) trasmissione di informazioni mediante messaggi da un emittente a un ricevente; 5) comunicazione giudiziaria; 6) comunione eucaristica».

Ma anche così ristretto, palestrato, il campo rimane vastissimo e al tempo stesso alquanto vago e sfuggente (considerate che si va dalla più elementare comunicazione, «ieri è stata una bella giornata», alla comunicazione giudiziaria che oggi come oggi è cosa complessa assai e infine alla comunicazione con Dio, che è cosa di una complessità totale, assoluta). Frenando allora in considerazione esclusivamente il punto primo: davvero la comunicazione è solamente ciò che si comunica? Non manca qualcosa di fondamentale in questa prima definizione?

Consentitemi un esempio storico, un po' brutale, per niente accademico, ma significativo. Il XX congresso del Pcus, il primo dopo la morte di Stalin, si aprì a Mosca il 16 febbraio 1956. Erano presenti migliaia di delegati di tutto il mondo. La delegazione italiana, capeggiata da Togliatti, era composta da Soccimmaro, Bufalini e dal napoletano Caccioppoli. Sottolineo la napoletanità di Caccioppoli a rigori veduta. All'apertura, dopo i saluti e i saluti di rito, un sovietico che sedeva al tavolo della presidenza si alzò per fare una comunicazione, consistente nell'interminabile elenco dei compagni deceduti dall'ultimo congresso con relativo eleggio individuale. Il penultimo fu un giapponese. E infine - conclusa - è morto il compagno Josef Vissarionovic Stalin. Si risedette, senza aggiungere parola.

CONTINUA A PAGINA 28 PRIMA COLONNA

prestiti personali a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi da 1.000 euro a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

BUONGIORNO Venezia di Germania PER non abbassare il morale sotto la soglia del 3% prevista dal Patto di Stabilità, avrei deciso di non dare più brutte notizie sull'Italia a meno che non siano anche un po' ostiche. Come questa: i cinesi hanno scoperto le bellezze di Venezia e di Firenze, però a farglielo visitare non sono gli italiani ma i tedeschi.

MELISSA P. L'ODORE DEL TUO RESPIRO. DALL'AUTRICE DI '100 COLPI DI SPAZZOLA PRIMA DI ANDARE A DORMIRE' 2.500.000 DI COPIE VENDUTE NEL MONDO

CULTURA LA RIVOLUZIONE DI SLOW FOOD Un libro sull'avventura del movimento fondato da Carlo Petrini